

PEDIATRIA: PSICHIATRA, SOLO 3% BIMBI CON DISTURBI NECESSITA DI FARMACI

Roma, 16 nov. (Adnkronos Salute) - Diagnosi di disturbi psichiatrici infantili troppo 'facili' e prescrizioni di farmaci effettuate ancor più a 'cuore leggero' dai medici sono un problema reale e da affrontare con serietà. Tenendo conto che nella psichiatria nulla è mai certo e che formulare diagnosi condivise spesso è una chimera, "bisogna considerare che solo il 3% dei piccoli con questi problemi necessita veramente di medicinali da abbinare alla psicoterapia". A 'bacchettare' i medici italiani che sempre più spesso etichettano i loro baby-pazienti come malati di depressione o di iperattività, distribuendo ricette per psicofarmaci più del dovuto, è Massimo Di Giannantonio, docente di psichiatria presso l'università di Chieti, intervenuto oggi a Roma a un incontro su questo argomento.

"La Società mondiale di psichiatria - ha ricordato l'esperto - ha da poco proclamato l'impossibilità di elaborare diagnosi di schizofrenia certe al 100%. Figuriamoci come un bambino più vivace degli altri possa essere definito iperattivo o al contrario depresso se risulta introverso o timido". Quali sono allora i 'confini' oltrepassati i quali un genitore deve davvero allarmarsi per il comportamento di suo figlio? "Senz'altro quando il piccolo procura danni, sia fisici che psicologici, a se stesso e all'ambiente che lo circonda. O ancora se perde anni di scuola o se non è ben voluto dai compagni. In questi casi la richiesta implicita di aiuto del bambino, perchè così devono essere considerati questi comportamenti e i tutti sintomi di disturbi psichiatrici, deve essere assecondata portandolo in visita da uno specialista, affiancandogli un insegnante di sostegno e cercando di farlo inserire nell'ambiente sociale, fra i suoi compagni di scuola. Un'ultima provocazione: bisogna considerare - conclude Di Giannantonio - che i bambini non sono delle entità psichiche indipendenti. Tutto quello che dicono, che fanno e che pensano viene provocato dai genitori. Un'attenzione maggiore dovrebbe dunque essere posta verso le famiglie e i rapporti interni che le caratterizzano".

16/11/2006 15.20
(Bdc/Adnkronos Salute)